

La Repubblica 10 Giugno 2004

E' il palazzinaro dei boss

Gli sequestrano 400 case

Questa è la storia di Gaspare Finocchio, un imprenditore accusato di mafia sin dai primi anni Ottanta, che è stato pure in carcere, ma gli è bastata un'assoluzione per insufficienza di prove per rifarsi un'immagine e ottenere decine di licenze edilizie. Gaspare Finocchio ha costruito palazzi su palazzi, fino all'anno scorso, quando il Gico della Guardia di finanza e i procuratori Michele Prestipino e Maria Forti hanno fermato la sua ascesa imprenditoriale. «Finocchio è l'interfaccia economica dei padrini», ed è finito in carcere, poi agli arresti domiciliari. Il suo patrimonio è oggi sotto sequestro per disposizione del tribunale per le misure di prevenzione: 100 milioni di euro sono la misura di un potere economico senza limiti. Otto società, 434 unità immobiliari fra cui 36 uffici, 101 magazzini, 64 appartamenti, 172 box, due complessi residenziali a Campofelice (Torre Roccella e 1'Holiday Village Roccella).

«Se sommiamo le unità immobiliari costruite nel corso degli anni da una pluralità di imprenditori mafiosi, possiamo visualizzare una Palermo nella Palermo», dice il procuratore Roberto Scarpinato, che ha coordinato la richiesta di sequestro istruita dal sostituto Costantino De Robbio: «Vedere una città di questo tipo, che non saprei quantificare, offre senza dubbio una sensazione di sgomento».

«È un colpo formidabile inferto ancora una volta dai professionisti del Gico», dice il generale Giuseppe Mango, comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria: «Dall'inizio dell'anno, fra sequestri e confische, è stato sottratto alla mafia un patrimonio di 813 milioni di euro». Il procuratore Scarpinato aggiunge: «I mafiosi non temono le condanne all'ergastolo, piuttosto i sequestri».

«Finocchio è la punta dell'icesberg», come dicono i magistrati. Le sue società erano solo un paravento per investire i soldi dei boss: prima furono i Graviano, del clan Brancaccio, poi i Rinella, di Trabia. Dopo aver riempito di cemento la città, Cosa nostra ritenne che era venuto il momento di trasferirsi in provincia, dove gli investimenti dall'edilizia residenziale a quella turistica. Lo ha svelato l'ultimo pentito di mafia, Antonino Giuffrè: «La costa da Buonfornello a Campofelice è stata terra di conquista e di scempio». Il turismo era davvero il sistema più pulito per riciclare soldi: i Rinella avevano anche trasferito fittiziamente alcuni beni a Finocchio per evitare la scure dei sequestri.

Il giallo è stato svelato dagli investigatori del nucleo provinciale di polizia valutaria e del gruppo antimafia nei meandri di società che sembravano scatole cinesi e nei conti bancari di insospettabili: così, oggi, il sequestro è scattato anche nei confronti di 17 fra conti bancari e postali. Accanto a Gaspare Finocchio c'era il figlio Giuseppe, finito pure lui in carcere a novembre. Insieme, avevano buone entrate nei palazzi della pubblica amministrazione. Sembravano davvero lontane le disavventure giudiziarie che avevano portato Finocchio padre in carcere, nell'85. Quattro anni dopo, l'assoluzione in primo grado per insufficienza di prove aveva cancellato tutto. In appello, era arrivata l'assoluzione piena, i giudici non aveva creduto alle accuse di Totuccio Contorno che descriveva l'imprenditore come uomo di Michele Greco, il «papa».

Alla fine, il colpo migliore di Gaspare Finocchio fu quasi una magia: d'un tratto, un enorme complesso turistico sulla costa di Campofelice, Torre Roccella, fu trasformato da fuorilegge che era in legale. Il trucco è stato scoperto presto dalla Procura e dalla Finanza: la sanatoria era stata firmata dall'ufficio tecnico del Comune sulla base di presupposti

illeciti. E questa è un'altra indagine che sta portando la Guardia di finanza nei palazzi della politica.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS